

Cuba
Arrestati
7 alti
ufficiali

L'AVANA. Il regime cubano è stato investito da un vero e proprio terremoto politico. Diversi esponenti militari del ministero degli Interni alcuni di primo piano sono stati arrestati insieme al titolare dei Trasporti nonché vice presidente del Consiglio dei ministri Diosdado Cabello.

L'organo del partito comunista cubano «Gamma» identifica i funzionari militari degli Interni colpiti da mandato di cattura come il generale di brigata Patricio De la Guardia Font, il colonnello Antonio De la Guardia Font, il tenente colonnello Alexis Lago Arce e il maggiore Amado Padron Trujillo. Medesima sorte è toccata a due ufficiali in servizio attivo nell'esercito: si tratta del capitano Jorge Martinez Valdes e del colonnello Antonio Rodriguez Tupinan aiutanti del generale di divisione Arnaldo Ochoa reduce dall'Angola anch'egli agli arresti. Secondo «Gamma» gli arrestati comprendono il generale Ochoa sarebbero coinvolti nel traffico della droga.

Gli osservatori politici e le fonti diplomatiche ritengono che Fidel Castro abbia voluto dare l'avvio a una «operazione pulizia» in seno alle forze armate e fra i quadri del ministero degli Interni e dello stesso partito comunista. I due «poli della corruzione» che ha inteso le forze armate e i servizi segreti del governo sarebbero da identificare nel generale Ochoa e nel ministro dei Trasporti Torraiba. «Ci sono delle persone implicate fino al collo che hanno avuto legami con Diosdado» accusato di aver condotto una vita «immorale dissipata e corrotta» e con Ochoa ha detto il portavoce del partito.

In televisione il ministro della Difesa Raul Castro fratello del presidente ha tenuto a precisare che non ci sono i servizi politici nella vicenda. In effetti Ochoa e i suoi complici vengono accusati dal partito di essersi macchiati di un delitto «senza precedenti nella storia della rivoluzione».

Messico
Uccisi
quattro
bambini

CITTÀ DEL MESSICO. Quattro bambini sono stati uccisi probabilmente di una vendetta tra trafficanti di stupefacenti. L'episodio è avvenuto nella località di San Carlos Yautepac nello stato di Oaxaca nel sud del Messico.

Secondo alcuni testimoni un gruppo di uomini armati è entrato nella casa di un contadino della zona. Mariano Nolasco e non avendolo trovato hanno ucciso con numerosi colpi di fucile i suoi figli Jose fin, Gerardo Cecilia e Laura rispettivamente di 11, 9, 7 e 4 anni. Mentre gli uomini si allontanavano è giunto uno zio dei bambini al quale hanno ugualmente sparato ferendolo gravemente.

La zona è considerata dalla polizia di grande conflitto tra coltivatori di marijuana e complici di gruppi di trafficanti che la usano per l'atterraggio su piste clandestine ed il rifornimento degli aerei. Un aereo che trasportava la cocaina di all'Colombia.

Jugoslavia
Nevica
sulla costa
adriatica

SPALATO. Dopo un improvviso abbassamento della temperatura ieri pomeriggio le montagne lungo la costa jugoslava si sono ricoperte di neve. Secondo quanto riferito dall'agenzia Tanjug a Spalato il barometro è sceso da 24 a 12 gradi in meno di due ore.

Migliaia di turisti già in vacanza sulla costa sono stati colti di sorpresa dalla pioggia ghiacciata e dai forti venti che si sono abbattuti sulla regione. Molte le telefonate agli uffici meteorologici i turisti allarmati volevano sapere quanto durerebbe questo improvviso «inverno». Le risposte sono state rassicuranti. Già domani comunque prevedono un meteorologico sole dove vorrebbe tornare a splendere su tutta la zona.

«Bisognava stroncare la rivolta»
Così il vecchio leader giustifica
la legge marziale e l'intervento
dei militari contro la folla

Deng difende la repressione

Deng Xiaoping punta l'indice contro la «liberalizzazione borghese» e sostiene che la «rivolta reazionaria doveva prima o poi scoppiare». La sua è una polemica a difesa del partito come strumento di potere assoluto sulla società. Chiusura politico-ideologica all'estero, ma c'è una enorme preoccupazione per la fuga degli investimenti stranieri.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURINO

PECHINO. La storia darà ragione al compagno Deng Xiaoping e dimostrerà che la sua valutazione è stata importante non solo per la Cina ma per tutto il movimento comunista internazionale. Un editoriale del «Quotidiano del Popolo» ha ieri riproposto e così commentato l'intervento con il quale il vecchio leader è comparso sulla scena politica e ha dato il suo avallo pieno alla legge marziale e all'intervento delle truppe contro la folla. La rivolta reazionaria era inevitabile ha detto Deng in quella occasione la pressione della «liberalizzazione borghese» era ormai troppo forte puntava apertamente a fare della Cina una repubblica di tipo occidentale bisognava stroncarla. Siamo dunque tornati alla terminologia e alle accuse che costarono la carica di segretario a Hu Yaobang. Ma questa volta le vittime saranno anzi sono già molte e molte di più. E non meno illustri. Anche adesso c'è di mezzo un segretario di partito.

Liberalizzazione borghese un termine che Deng non usa adesso per la prima volta. Ma

ché è stata considerata così eversiva tanto eversiva da mandare in piazza per la prima volta nella storia della Cina l'esercito popolare contro il popolo.

Ci deve essere c'è qualche cosa di più. Fu programmato nell'estate dell'81 il film «Sole e uomo» tratto dal romanzo «Amore non composto». Il film provocò una discussione accessissima e Deng in persona in una riunione con i responsabili della propaganda del partito. «Questa gente», disse riferendosi a intellettuali che discutevano e a dirigenti di partito che tolleravano «vorrebbe abbandonare la via del socialismo rifiutare la direzione del partito promuovere la liberalizzazione borghese e il liberalismo borghese è in sostanza contro la direzione da parte del partito». Dunque il problema chiave è il partito come strumento di un dominio totale e completo sulla società. Quanto questa visione sia legata alla tradizione del potere imperiale e mandarina cinese quanto invece a una interpretazione dogmatica del marxismo o quanto alla speranza aperta colare del socialismo in Cina è un problema che lasciamo agli studiosi della storia della Cina socialista. Come cronisti degli studiosi di questi giorni abbiamo visto che è stata la preoccupazione di perdere lo strumento di questo dominio assoluto sulla società a scatenare la reazione dal tragico

Liberalismo borghese sotto accusa
La paura del contagio ideologico
con l'Ovest si mischia al timore
che gli investitori se ne vadano.

Giornalisti
in visita guidata
alla Tian An Men

PECHINO. A due settimane esatte dall'ingresso a Pechino dell'esercito il quartier generale della legge marziale accetta di «contare alcuni giornalisti stranieri alla piazza Tian An Men» ove migliaia di soldati lavorano per cancellare ogni traccia della pacifica protesta popolare e dei massacrati che vi hanno posto fine. Mentre i soldati mitra alla mano la presidiano schierati tutti intorno al suo perimetro interno altri soldati improvvisati per le occasioni guardie e restauratori ripuliscono le strade e puliscono le manifestazioni e tirano a lucido il monumento agli eroi al centro della piazza ai piedi del quale era sorto il quartier generale della protesta studentesca. Nella sede del parlamento che si affaccia sulla piazza occidentale della piazza cinque ufficiali improvvisano una conferenza stampa. Il colonnello Li Zhiyun commissario politico della 38ª armata ripete la versione ufficiale dei fatti: il «bagno di sangue della Tian An Men» è una menzogna dice perché tra le 4,30 e le 5,30 del mattino del 4 giugno gli studenti e gli operai che si trovavano sulla piazza sono stati sloggiati senza l'uso della violenza. È vero ammette che i soldati hanno aperto il fuoco in ana per disperdere

folle di civili che stavano avanzando dal ponte di Fu Xingmen alla periferia occidentale verso la piazza ed è anche vero che vi siano state vittime tra la popolazione. Ma «è gente che è stata colpita per errore». Gli fa eco un altro colonnello della 38ª Yan Xue jing secondo il quale «i eserciti non hanno nulla da rimproverarsi perché quando ha aperto il fuoco l'ha fatto per stroncare una rivolta contro il rivoluzionario».

Le autorità cinesi hanno ordinato a due giornalisti britannici di lasciare il paese entro 24 ore. Secondo quanto riferito dalla televisione la polizia di Chengdu ha stabilito che Vernon Mann inviato della rete televisiva News independent television e il cameraman John Elphinstone avevano svolto attività non consentite dal loro visto turistico. Secondo la Bbc i due erano stati arrestati lunedì scorso e costretti a firmare delle «confessioni». La polizia aveva ritratto i loro passaporti e i documenti di viaggio dopo averli accusati di violazione delle norme imposte con la legge marziale che vieta qualsiasi copertura giornalistica della protesta attuata dal movimento studentesco. Saie così a cinque il numero dei giornalisti stranieri espulsi dalla Cina negli ultimi sette giorni.

Aviogetti e cannoni continuano a infierire
Libano, nuovo raid israeliano
Petroliera colpita dai siriani

Ancora un raid aereo israeliano in Libano dopo quello di mercoledì colpita una base palestinese, feriti fra la popolazione civile. Al largo della costa cristiana a nord di Beirut una petroliera è stata centrata giovedì a tarda sera dalle cannonate siriane e più di tremila tonnellate di benzina sono andate in fiamme, rendendo così più critica la penuria di carburante di cui soffre la zona cristiana.

GIANCARLO LANNUTTI

Il copione si ripete con drammatica regolarità: gli aerei israeliani sganciano bombe e razzi sul Libano del sud i cannoni siriani e delle milizie islamiste progressiste (alleate di Damasco) sparano cannonate e razzi sul settore cristiano a nord di Beirut controllato dalle forze regolari del generale Aoun e della milizia di destra delle «Forze libanesi». E questa volta le cannonate hanno fatto centro verso le 21,30 di giovedì è stata colpita davanti al porto di Jounieh una petroliera impegnata in quel rifornimento di carburante di cui la regione cristiana ha assoluto bisogno. La nave - la «Chemical Co» di proprietà di una società del Pireo - da quasi 24 ore cercava di accostare a Jounieh navigando a zig zag fra i colpi di cannonate e i razzi. Centrata in pieno ha preso fuoco come una torcia e le tremila tonnellate del carico sono andate completamente distrutte. Undici mantelli mi sono stati tratti in volo mentre uno risulta disperso. Il generale Aoun primo ministro cristiano dell'Est ha reagito rabbiosamente minacciando attacchi contro «le vie

di rifornimento» dei suoi avversari ma non si vede che cosa possa fare accerchiato come è da forze di molto preponderanti e con tutte le vie di accesso terrestri e marittime alla enclave cristiana bloccate dalle truppe e dai cannoni siriani. È un segnale eloquente della precarietà della sua posizione si è avuto ieri con l'arrivo del nuovo ambasciatore francese in Libano René Ala il quale ha presentato le credenziali allo stesso generale Aoun che al primo ministro musulmano dell'Ovest Selim el Hoss è la prima volta che accade una cosa del genere dal 22 settembre scorso quando fallì la elezione del nuovo presidente della Repubblica e il presidente uscente Amin Gemayel di chiarì di trasmettere i suoi poteri «ad interim» al generale Aoun da lui stesso nominato primo ministro e la circostanza è tanto più significativa se si ricorda che nelle prime settimane di questa nuova fase

del conflitto la Francia si era sbilanciata a favore del governo cristiano vedendosi poi costretta a fare marcia indietro di fronte alla reazione del Libano.

Mentre a nord bruciava la «Chemical Co» a sud l'aviazione israeliana bombardava il campo profughi palestinese di Rashidie alle porte della città di Tiro. L'attacco è avvenuto in due riprese: intorno alle 5 del mattino è stata colpita una base del gruppo di Abu Nidal ma i razzi hanno centrato anche una casa di abitazione e un asilo, per fortuna semidistrutto a quell'ora. Ci sono stati cinque feriti civili fra cui due bambini di sei e cinque anni. È l'ottava incursione dall'inizio dell'anno e la seconda in tre giorni. Poche ore prima due soldati israeliani erano rimasti feriti in modo leggero da colpi di mortaio al interno della cosiddetta «Isola di sicurezza» a ridosso del confine i reparti di Tel Aviv avevano risposto al fuoco.

L'«intifada» palestinese
Tre giovani uccisi a Gaza
Il gen. Shomron ammette:
la rivolta è inarrestabile

GERUSALEMME. Giornata di sangue nella striscia di Gaza dove tre giovani palestinesi di 23, 25 e 17 anni sono caduti sotto il fuoco dei soldati israeliani mentre almeno altri dieci sono rimasti feriti. Incidenti con numerosi feriti anche in Cisgiordania segnalemente nel campo profughi di Tulkerem e nella zona di Jenin. La prima vittima è caduta a Rafah dove il 23enne Walid Abu Abed è stato colpito da un proiettile di mitra alla testa tre ore dopo sono caduti in rapida successione il 29enne Amin Soud Nasser e il 17enne Ahmed Rabuni colpito al petto. Gravissimi incidenti si sono avuti anche a Gaza città nel presso del campo di detenzione «Ansar 2» militanti hanno vietato senza spiegazione l'accesso al campo ai familiari dei detenuti una visita e hanno poi «sparato contro la folla che reagiva lanciando sassi: una donna di 60 anni è stata ferita alla testa da un proiettile di plastica. La lista delle vittime dunque


ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA
REGGIO EMILIA - Via P. Marani 9/1 - Tel. 0522/23 323 23 658

3 LUGLIO - 29 LUGLIO 1989
Corso nazionale per segretari e dirigenti dei circoli territoriali

Il programma si articolerà in tre parti:

- Letture e commento di parti scelte delle opere di A. Gramsci - Il Pci e la costruzione della democrazia in Italia - Trasformazione e crisi della società italiana negli anni della direzione di Berlinguer
- Partecipazione alle attività e alle iniziative della Festa nazionale della Fgci che si terrà a Modena
- L'ultima settimana del corso sarà dedicata ai seguenti temi: marginalità e disagio giovanile, volontariato nuove forme di impegno nel segno della solidarietà, elezioni amministrative 1990, giovani e gli enti locali, l'associazionismo giovanile.

Invitiamo fin d'ora le Federazioni a individuare le compagne e i compagni da far partecipare al corso, telefonando alla segreteria dell'Istituto 0522/23 323 23 658

 **FGCI Nazionale**


ISTITUTO TOGLIATTI

ECOLOGIA ed ECONOMIA
Seconda Sessione
28 giugno - 1 luglio 1989

Mercoledì 28 giugno
ora 9
La teoria economica e l'ambiente. La contabilità economico-ecologica: proposte di integrazione del Pil.
Dott. ssa M. Bresso
ora 15
Valutazione di Impatto Ambientale.
Dott. ssa M. Bresso
L'uso delle analisi costi/benefici nella valutazione dei progetti.
Dott. M. Maggi
Legislazione di Valutazione e Impatto Ambientale.
Arch. M. Giulio
ora 20.30
Bilanci dei materiali.
Prof. G. Nebbia
Giovedì 29
ora 9
La questione ambientale nel pensiero economico. Sviluppo e tutela dell'ambiente. La riconversione ecologica dell'economia.
Dott. ssa M. Bresso
L'approccio di alcuni studiosi tedeschi all'economia dell'ambiente.
Dott. ssa R. C. Venturini
ora 16
Contabilità del patrimonio naturale.
Dott. ssa Edith Archambault - Univ. di Parigi
L'occupazione in campo ambientale.
Dott. G. Schultze
Venerdì 30
ora 9
Le politiche ambientali nazionali.
Dott. ssa M. Bresso - On. C. Testa
Le linee di un programma nazionale per l'ambiente.
Prof. F. Archibugi
ora 15
Politiche regionali.
Dott. G. Gavoli - Arch. L. Rivolta
Piano Lantini.
Dott. Ambrosetti
ora 20.30
Sviluppo economico-ecologico locale.
Dott. C. Francia
Sabato 1 Luglio
ora 9
Tavola rotonda.
F. Mussi
G. Ruffolo
Lucchesi
un esponente della Confindustria
coordinato M. Bresso - C. Testa

ISTITUTO TOGLIATTI
Via Appia Km 22
Tel. 06/9358007 9358208

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia



Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes

Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Molisy) e con il Movimento laici America latina (Mial).

Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro intestato a 'Unità pro Amazzonia'.

Pino Eziana e Diletta sono vicini a Paola per la perdita del ceto

UMBERTO CAVAGNINO (Berto)
Genova 17 giugno 1989

Sergio Scapelli è molto vicino ad Anna Venturi nel momento di dolore per la morte della sua

MAMMA
Milano 17 giugno 1989

Per onorare la memoria del compagno

GIGLIO DAPRETTO
la compagna Paola Ritossa sotto scrive per l'Unità
Trieste 17 giugno 1989

Per onorare la memoria del compagno

GIGLIO DAPRETTO
di cui proprio oggi ricorre il compleanno la moglie e il figlio sottoscritto per l'Unità
Trieste, 17 giugno 1989

Sono passati tredici anni dalla sanguinosa rivolta contro il regime razzista sudafricano
De Klerck apre un primo spiraglio per negoziati diretti con l'Anc
Soweto sciopera per ricordare il massacro

Lavoratori neri hanno disertato i posti di lavoro per ricordare il massacro di Soweto. Intanto De Klerck che sarà il successore di Botha ha dichiarato che tutti i sudafricani dovranno essere rappresentati nel governo e che serve una nuova Costituzione. Uno spiraglio per l'avvio di negoziati diretti. Ma l'Anc avverte che il dialogo con Pretoria non può puntare alla cogestione del potere.

CITTÀ DEL CAPO. Decine di migliaia di lavoratori neri sono rimasti ieri a casa per celebrare con «dignità» il tredicesimo anniversario della rivolta della megalopoli di Soweto mentre sporadici episodi di violenza si sono verificati in varie parti del Sudafrica.

L'incidente più grave si è avuto nella township nera di Guguletu nell'immediata

periferia di Città del Capo dove un gruppo di neri ha ucciso a coltellate un automobilista a quanto a riferito la polizia. Nella stessa Soweto vandali hanno profanato la notte scorsa la tomba della prima vittima della sommossa di Soweto scoppiata il 16 giugno 1976. Hector Pieteron uno studente di 13 anni caduto sotto il fuoco delle forze dell'ordine. Il ra-

gazzo fu ucciso nella rivolta che diffusasi poi in varie parti del paese causò la morte di almeno seicento persone in dodici mesi secondo dati riferiti dall'Istituto sudafricano per le relazioni razziali. Testimoni oculari hanno riferito che reparti di polizia erano presenti nei pressi della cattedrale cattolica di Regina Mundi a Soweto luogo d'incontro tradizionale per coloro che celebrano l'anniversario della rivolta del 1976. Una folla di persone ha cantato e scandito slogan per la liberazione del capo storico del movimento militante «Anc». Nel suo mandato ma non vi sono stati incidenti e gli agenti non sono intervenuti.

Si è avuta inoltre notizia di sassate contro autobus ed incidenti nella cintura di township nere vicine a Durban nel Natal. La polizia ha riferito di una serie di incidenti nei quali una donna è rimasta ferita dopo che i poliziotti hanno sparato con cariche a pallini per disperdere un gruppo di persone che aveva compiuto con sassi un veicolo della polizia.

Sempre a Soweto nella stazione ferroviaria di Nale di alcune persone hanno incendiato un vagone passeggeri causando gravi danni.

Lo sciopero dei lavoratori non si è fatto particolarmente sentire nelle metropoli industriali di Johannesburg e nella capitale amministrativa Pretoria. La polizia ha vietato un comizio commemorativo della sommossa di Soweto in programma in un'aula di un centro civico nella township melitica di Athlone alla periferia di Città del Capo.

Numerosi negozi nelle maggiori città sudafricane sono rimasti chiusi o hanno lavorato a «ranghi nodati».

La maggior parte delle grandi aziende aveva tuttavia trovato un accordo con i lavoratori non concedendo loro la giornata odierna come festività retribuita nonostante il governo non la riconosca come tale.

Portavoce dei servizi di trasporto sudafricani hanno detto che numerosi treni pendolari tra Soweto e le